

CONVEGNO INTERNAZIONALE

“Donna e uomo, l’humanum nella sua interezza”

Promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici

Nel 20^o della lettera apostolica di Giovanni Paolo II sulla donna

Mulieris Dignitatem

7-9 febbraio 2008 – Hotel Palazzo Carpegna, Via Aurelia, 481 – Roma

“Il genio femminile, forza morale e spirituale capace di superare ogni forma di discriminazione, violenza e sfruttamento”.

La “rapida e profonda trasformazione dei modelli dell’identità femminile/maschile e delle relazioni tra i sessi” e l’attualità della Mulieris Dignitatem che esprime un’antropologia teologica fondata sul disegno originario di Dio che “creò l’uomo a sua immagine; maschio e femmina li creò” (Gen 1,27).

Le coordinate del Convegno internazionale “Donna e uomo, l’humanum nella sua interezza” tracciate dal Presidente del Pontificio Consiglio per i laici che ha promosso l’evento nel 20^a della Mulieris Dignitatem.

“Il genio femminile, forza morale e spirituale capace di superare ogni forma di discriminazione, violenza e sfruttamento”. È questo il messaggio, emerso con chiarezza fin dalle prime battute dal Convegno “Donna e uomo, l’humanum nella sua interezza”, organizzato dal Pontificio Consiglio per i Laici, aperto questa mattina a Roma in occasione dei venti anni dalla pubblicazione della lettera apostolica Mulieris Dignitatem, messaggio espresso dal card. Stanislaw Rylko, Presidente del Dicastero vaticano, nel suo intervento introduttivo in cui ha dato le coordinate dell’intero convegno.

Attraverso l’alto livello dei relatori e dei partecipanti – la maggioranza donne provenienti da 49 Paesi dei 5 continenti, impegnate nella diplomazia e nelle accademie, in rappresentanza di commissioni di oltre 40 conferenze episcopali, 15 associazioni cattoliche e 35 movimenti ecclesiali, varie congregazioni religiose – il convegno prevede l’apporto di “una straordinaria varietà e ricchezza di esperienze umane, culturali, sociali ed ecclesiali, rendendo questo evento unico – sono ancora parole del card. Rylko - capace di offrire un panorama della condizione femminile di ampiezza mondiale, sulla base di testimonianze di ‘prima mano”.

Il Pontificio Consiglio per i Laici a più riprese ha affrontato la questione della donna da diverse angolature. Quest’anno, come ben esprime il titolo, ha scelto: “Donna e uomo: l’humanum nella sua interezza”. “Vuole così ribadire – ha affermato il cardinale polacco - la necessità di fondare su solidi principi antropologici e teologici” una riflessione che vuole contribuire “a un’autentica promozione della donna nella società e nella Chiesa”. Guardando all’attuale “rapida e profonda trasformazione dei modelli dell’identità femminile/maschile e delle relazioni tra i sessi”, il card. Rylko ha evidenziato “un fatto indubbiamente positivo: la progressiva crescita e diffusione della sensibilità per il riconoscimento effettivo della dignità e dei diritti della donna in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale e politica”. Ha espresso però preoccupazione per “due tendenze dominanti”: quella che “vorrebbe difendere l’identità femminile facendo della donna l’antagonista e la rivale dell’uomo, spingendola a intraprendere la strada della lotta per il potere; e la seconda, che “al contrario”, è “mossa dall’intento di cancellare ogni differenza, concepita esclusivamente come il risultato di condizionamenti socioculturali”. “Si tratta – ha precisato – della

cosiddetta ideologia del genere, secondo la quale ognuno è libero di scegliere arbitrariamente la propria identità sessuale a prescindere dalle evidenze biologiche”. Una tendenza che è vista da alcuni – e qui ha citato Jacques Derrida – come “una vera e propria ‘rivoluzione culturale’ che cerca di ‘de-costruire’ in primo luogo la persona umana, promuovendo nuovi paradigmi in tutti i settori di vita sociale” non ultima “l’istituzione del matrimonio eterosessuale e la famiglia bi-parentale”.

Il card. Rylko ha indicato quindi nella “sfida antropologica”, “la sfida oggi più impegnativa”. Ed è proprio la lettera apostolica *Mulieris Dignitatem*, “scaturita dall’ardente passione di Giovanni Paolo II per la dignità della persona” che getta luce e imprime un “forte incoraggiamento” in questo tempo di “gravi sfide e smarrimento esistenziale e culturale”, aprendo “nuovi e affascinanti orizzonti teologici e antropologici” nell’attuale dibattito, dando una testimonianza inequivocabile all’importanza di un’antropologia teologica fondata sul disegno originario di Dio che “creò l’uomo a sua immagine; maschio e femmina li creò” (Gen 1,27). “Solo partendo su questi fondamenti – qui il cardinale cita direttamente la *Mulieris Dignitatem* – che consentono di cogliere la profondità della dignità e della vocazione della donna, è possibile parlare della sua presenza attiva nella Chiesa e nella società”.

In mattinata si entrerà nel vivo della riflessione con la relazione del Card. Antonio Cañizares, Primate di Spagna, che tratterà un bilancio e delinea le prospettive della riflessione sulla donna a vent’anni dalla *Mulieris Dignitatem*, e la relazione della prof.ssa H.B. Gerl-Falkovitz, professoressa di Filosofia e Scienza della Religione Comparata a Dresda, che analizzerà la problematica della donna da un punto di vista storiografico, risalendo alla prima comunità intorno a Gesù e alle comunità della Chiesa nascente.

Questi, dunque, alcuni dei temi che saranno affrontati nel corso del Convegno – che si concluderà sabato 9 febbraio con una udienza concessa ai partecipanti dal Santo Padre Benedetto XVI – grazie ad interventi altamente qualificati, come quelli della prof. Ales Bello, decana della Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Lateranense, di sr. Enrica Rosanna prima donna sottosegretario in una Congregazione pontificia (vita consacrata), della ex ministro degli Esteri norvegese, Janne Haaland Matlary, e di molte altre di vari Paesi che approfondiranno questi temi.